

BELLUSCHI 1911

INCONTRO CON IVO BELLUSCHI INSIEME AL FRATELLO LUCIO, TERZA GENERAZIONE DI ARTISTI DELLE FACCIATE

Fondata nel 1911 da Rinaldo Belluschi, fino agli anni 60 si occupa esclusivamente di restauro, decorazione e formazione di mano d'opera. A seguito della scomparsa del fondatore, nel febbraio del 1959 subentra ancora giovanissimo Riccardo Belluschi e, grazie alla sua passione, l'attività si evolve allargandosi ad altri settori come il risparmio energetico e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli stabili civili ed industriali ed alla ricerca e formulazione di nuovi materiali e tecnologie senza comunque tralasciare il suo settore primario, il restauro, motore principale della ricerca. Riccardo, detto Dino, scompare prematuramente, nel mese di agosto 1999 lasciando la guida dell'impresa ai figli Ivo e Lucio Belluschi, attuali titolari, che proseguono sia con la stessa attitudine all'innovazione ma anche mantenendo fede alla tradizione. La quarta generazione, Laura, si prepara con studi alla SUPSI di Mendrisio e in cantiere"

Gisella Bertini

Vorrei ripercorrere con te la storia dell'impresa Belluschi scandendo le tappe della capacità di innovazione

1911 - Rinaldo, il fondatore

Vi sono numerosi documenti, tra cui i bilanci del 1910, che attestano una data precedente come esistenza della Impresa Barella e Belluschi, ma storicamente e verbalmente è stata tramandata la data del 1911 che è anche l'anno indicato nel registro delle imprese storiche italiane.

Sempre alla ricerca di nuovi materiali e di nuove tecniche applicative, nel 1913, Rinaldo Belluschi acquista in Francia le formule per la produzione delle pitture ai silicati inventate da un chimico tedesco, A. W. Keim; queste pitture da allora vengono utilizzate in tutti i nostri cantieri, alcuni dei quali, ancora oggi sono in un ottimo stato di conservazione. Nei primi anni del dopoguerra,

l'impresa inizia ad utilizzare la pulitura a secco con impianti auto-costruiti.

1959 - Riccardo, l'inventore

Nel 1959 subentra in azienda, giovanissimo, Riccardo Belluschi, anch'egli fervido innovatore, che gira l'Europa in ricerca di nuove tecniche e idee. In quegli anni vengono utilizzate le prime resine e nasce il laboratorio interno all'impresa dove si studiano e sperimentano - spesso realizzando cantieri sperimentali - nuovi materiali che verranno proposti nei decenni a venire, alcuni tutt'oggi impiegati in esclusiva. All'inizio degli anni sessanta viene utilizzata la prima idropulitrice, attrezzatura vista nei cantieri navali olandesi e vengono sperimentate nuove tecniche di verniciatura abbinata alla decorazione, per il trattamento di acciaio, rame, plastica ecc. In questo periodo Riccardo Belluschi viene chiamato come consulente dell'Unesco per il

restauro del patrimonio architettonico e nascono così varie collaborazioni in tutta Europa, specialmente con i restauratori dei musei londinesi, è di questi anni anche il primo impiego delle tecniche laser per il restauro. Alla fine degli anni sessanta, viene impiegata la prima rete annegata in pitture ad alto modulo elastico; questo sistema, visto in ambito nautico, è stato poi brevettato prevedendo due strati di intonaco rasante "Fibromineral"; tale tecnica ancora oggi è assai diffusa.

Negli anni settanta abbiamo una serie di "primati": primi in Europa utilizziamo i ponteggi in alluminio, i bracci oleodinamici, i ponteggi sia auto-sollevanti che a bilancino; rivestiamo i frontali dei balconi con acciaio, rame o alluminio preverniciato, secondo una nuova tecnologia che diverrà famosa come "il frontalino". Nell'ambito del restauro si sperimentano le prime applicazioni del laser, in collaborazio-



IVO BELLUSCHI



LUCIO BELLUSCHI



LAURA BELLUSCHI

Dall'archivio storico dell'azienda:



Rinaldo Belluschi



Cuneo in silicato 1976



Riccardo (Dino) Belluschi



ne con i restauratori inglesi, con l'esperimento nell'ambito del restauro, finanziato dall'Unesco, della Loggetta del Sansovino in Piazza San Marco a Venezia. Al 1971 risale il primo rivestimento a cappotto e le prime sperimentazioni che porteranno nel 1974 al brevetto del cappotto a fibre orientate "Fibrosystem" e del rivestimento spatolato a base di silicati "Fibrosilicato". Nel 1972 abbiamo il primo impianto di verniciatura robotizzata e nel 1973 le prime deumidificazioni con il metodo ad iniezione di resine.

Nel 1974 nasce il nuovo laboratorio dove Felice Bogani e Riccardo Belluschi creano nuovi prodotti e sperimentano le loro applicazioni. Di questi anni i primi interventi di restauro delle superfici in clinker. Alla fine degli anni settanta si avviano le prime sperimentazioni dei sistemi "antipiccione", meccanici prima, elettrici poi. Viene costruito il

primo impianto per la metallizzazione dei materiali isolanti sottili. Nel restauro si comincia ad utilizzare l'acciaio inox 316 opportunamente trattato, in sostituzione dell'acciaio "comune".

Il decennio tra gli anni settanta e ottanta vede impegnata la nostra impresa nella sperimentazione con Agip Petroli, Enea, CNR, con varie Università ed Istituzioni, di una serie di sistemi per l'isolamento termico; viene anche realizzata la prima parete ventilata con rivestimento ceramico in lastre di grandi dimensioni "Buchtal".

All'inizio degli anni ottanta, vengono costruiti i primi impianti per la pulitura di manufatti architettonici con atomizzazione di acqua demineralizzata; nelle nostre officine viene progettato e costruito il primo macchinario in grado di insufflare lana di vetro e roccia appositamente cardata, nelle intercapedini degli edifici; tale attrezza-

tura rimarrà a lungo l'unica realizzata in Europa. Nel 1984 per la prima volta viene utilizzata l'idrodemolizione a 2400atm in Italia, in collaborazione con Edilstrade, una società svizzera molto importante in questo settore. Vengono sperimentati impianti di abrasivatura controllata con un sistema capace di mantenere sottovuoto un intero cantiere. Intanto la ricerca prosegue con l'utilizzo dei silicati che rivoluziona le tecniche di restauro del calcestruzzo armato. Nel 1985, in concomitanza con il restauro del duomo di Como, nasce "Belluschi Clean System", un sistema di pulitura che utilizza acqua, aria e aggregati garantendo il massimo controllo dell'operazione. Sempre negli anni 80 si hanno le prime applicazioni degli intonaci macroporosi. A questo periodo risalgono in Italia i primi cantieri finanziati con la pubblicità riportata su teli ancora realizzati manualmente.

S. Smpliciano chiostro grande (MI)



Restauro palazzo Durini (MI)



1999 - Ivo e Lucio, la nuova leadership

La nostra competenza ed esperienza vengono frequentemente richieste all'estero nel restauro del patrimonio architettonico come quello dell'Avana dove fondiamo, in collaborazione con la locale Soprintendenza alle Belle Arti la Esquela Talleur o come in Libano, dove collaboriamo con l'allora Presidente per il progetto di restauro di Sidone. Nel 2002, con l'aggiudicazione del restauro della Cattedrale di San Lorenzo in Lugano, si è potuto realizzare un intervento di altissimo livello con le tecniche laser integrate con le tecniche tradizionali ove ritenuto necessario. Nel 2004 viene introdotto in tutti i nostri cantieri l'utilizzo di prodotti fotocatalitici che tuttora hanno ampia diffusione; nasce Tiotu, il nostro brand che si occupa di prodotti e tecnologie innovativi.

Con la crisi del 2007 vi è un'ulteriore

evoluzione definita "Restauro Soft" o "Minimo intervento" che nasce dalla richiesta e necessità di ridurre i costi degli interventi, ma si evolve ben presto in un nuovo modo di affrontare la pulitura delle superfici, con modalità ancor meno invasive. Belluschi 1911 attua da anni il restauro con la filosofia del minimo intervento, con la consapevolezza dei restauratori esperti e la logica flessibile dei decoratori, in grado di percepire e tenere nella giusta considerazione il mantenimento delle strutture e dei materiali originali, con il massimo contenimento dei costi. Nel cantiere del minimo intervento i tecnici operano in stretto accordo con la Direzione Lavori con la finalità di limitare l'intervento allo stretto necessario, per porre in sicurezza, rallentare il degrado e ridare alle superfici un aspetto decoroso. L'intervento è previsto solo quando sia strettamente necessario.

Che cosa significa per Ivo e Lucio essere Belluschi 1911?

Significa essere, ieri come oggi, competitivi, concorrenziali e distinguersi per qualità ed efficienza.

Sicuramente il restauro - affreschi, decorazioni murali, intonaci, cementi decorativi, varie finiture, manufatti lapidei naturali e artificiali, edifici monumentali, ecc. - costituisce ancora oggi il motore principale dell'attività e della ricerca dell'impresa, ma nel tempo abbiamo saputo adeguarci e rispondere ai nuovi stimoli e alle nuove sfide del mercato, ampliando il raggio d'azione fino a comprendere interventi mirati alla conservazione e alla manutenzione non solo di edifici monumentali ed "eccezionali", ma anche di edifici a destinazione residenziale e industriale. Attualmente ci dedichiamo anche ad un tema che ha assunto via via una rilevanza sempre più grande, mi rife-

Villa d'Este (CO)



Torre Rasini (MI)



risko alla riduzione degli inquinanti negli ambienti e nelle città grazie all'utilizzo di prodotti Green ed in particolare fotocatalitici, proseguendo quanto iniziato negli anni 70 da nostro padre. Siamo attivi potremmo dire in tutto ciò che concerne le superfici degli edifici.

Quali sono i punti di forza dell'impresa?

Certamente la qualità del nostro operato e l'assistenza completa che offriamo ai nostri committenti, unitamente ad un servizio altamente professionale: una combinazione di fattori che ci consente di inquadrare e definire con un ottimo rapporto qualità-prezzo, la soluzione migliore di ogni problema che riguardi le superfici sia interne che esterne di qualsiasi tipo di edificio e/o struttura.

Noi concepiamo l'attività di manuten-

zione degli immobili come un'estensione di quella di restauratori, come una particolare specializzazione che permette di avere un punto di osservazione particolare della realtà.

In quest'ottica la manutenzione come anche il restauro non possono confinarsi entro i limiti che possedevano nei secoli scorsi, e non possono nemmeno limitarsi al "puro" intervento, ma devono saper cogliere tutti quegli aspetti ed esplorare tutti quegli ambiti che sono direttamente correlati.

Ecco perché consideriamo fondamentale parte della nostra attività la collaborazione con vari enti e scuole per la formazione di mano d'opera specializzata e consapevole non solo delle possibilità e potenzialità tecniche ed economiche di tecniche, strumenti e materiali di intervento, ma anche del valore autentico, unico irripetibile del manufatto sui cui si

interviene. Altrettanto importante è la ricerca che ha sempre accompagnato l'attività dell'impresa; ci siamo sempre dedicati alla formulazione di nuovi materiali e tecnologie.

L'unione tra tecnologie antiche e moderne, la continua ricerca su materiali e sistemi di applicazione ci consente di proporre soluzioni avanzate, molte delle quali coperte da propri brevetti. Molti dei cicli di lavoro da noi proposti sono stati brevettati, così come sono di nostra produzione la maggior parte dei materiali.

Tutti i prodotti utilizzati sono accuratamente testati e, ove necessario, opportunamente modificati presso il nostro laboratorio della sede di Como che si sviluppa su una superficie di circa 8.000 m2: vi si svolgono la maggior parte delle prove e delle analisi per l'approfondimento conoscitivo e la sperimentazione delle metodologie

Villa Allamel - Cernobbio (CO)



Palazzo del Toro e Grattacielo Rimini (MI)



da impiegarsi nei vari cantieri. Comprende un'officina meccanica per le manutenzioni, la progettazione e la costruzione di attrezzature, una falegnameria oltre, naturalmente, a magazzini, uffici tecnici ed amministrativi ed un archivio storico; disponiamo di ogni attrezzatura necessaria all'esecuzione dei lavori.

Centodieci anni di storia con l'utilizzo di tecnologie divenute la regola dell'arte, alcune brevettate ed altre di impiego esclusivo dell'impresa per decenni, sono la dimostrazione migliore della qualità dei nostri sistemi e delle nostre soluzioni!

Interventi realizzati da svariati decenni, presentano ancora una buona durabilità a testimonianza del nostro buon operato.

Possiamo sintetizzare i punti di forza in tre parole: esperienza, ricerca e sperimentazione.

E ora uno sguardo al mercato: ci vuoi parlare della committenza e delle dinamiche di assegnazione dei lavori?

Abbiamo un approccio abbastanza atipico, perché lavoriamo esclusivamente utilizzando le nostre tecnologie e i nostri materiali, quindi facendo proposte che frequentemente differiscono dai capitolati.

In realtà noi lavoriamo più per grandi proprietari, proprietari immobiliari e privati, italiani e stranieri, oltre che condomini.

Le dinamiche sono il passaparola, il patrimonio di case history e la competitività. La nostra clientela arriva in alcuni casi alla terza ed anche alla quarta generazione, con un rapporto fiduciario tramandato di intervento in intervento.

Abbiamo clienti che ci mostrano case e palazzi realizzati da nostro padre

50 anni fa o addirittura in alcuni casi da nostro nonno ed ancora in buone condizioni. In questi casi il rapporto fiduciario è l'elemento vincente.

Infine una riflessione sulle recenti disposizioni legislative:

bonus facciate e superbonus, quale l'impatto?

Per la nostra impresa l'impatto immediato non è stato rilevante perché avevamo già in portafoglio numerose commesse da una clientela che è comunque abbastanza slegata dall'incanto dei bonus.

Come per tutti i colleghi, comunque, le aspettative sulla carta sono state entusiasmanti ma i primi effetti sono stati disastrosi perché hanno di fatto bloccato il mercato tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020 in quanto i committenti attendevano chiarimenti che sono arrivati solo verso l'estate.

Grattacielo Milano Marittima (RA)



Via Dante (MI)



Dopo avere analizzato i primi possibili cantieri, abbiamo deciso di abbandonare del tutto l'ambito 110% in quanto troppo complesso dal punto di vista burocratico e comunque al di fuori del nostro target principale.

Anche la possibilità di cessione del credito e sconto in fattura hanno contribuito ad ingessare il mercato.

A questo si è aggiunta un'ulteriore massiccia dose di burocrazia che ha complicato ancor più le cose.

Di fatto il primo cantiere acquisito grazie al bonus facciate deve ancora iniziare, si tratta di un condominio che se tutto va bene vedrà l'inizio dei lavori nelle prossime settimane, a circa 18 mesi dal primo annuncio.

Per fare fronte a tutte le complicazioni generate dai nostri burocrati, abbiamo stipulato un accordo con uno studio di consulenza che si occuperà di aiutare e tutelare i nostri clienti nel difficile compito di ottenere la cessione del credito o lo sconto in fattura, nei meandri delle carte e della documentazione comunque necessari.

La visione istituzionale

Questa la visione nell'ottica di Belluschi 1911 ma vorrei fare una riflessione nel mio ruolo di Presidente di Anvides Italia, ruolo che rivesto dal gennaio 2015, anno del suo rilancio con l'entrata in Federlegno Arredo dopo gli anni bui della crisi e il conseguente abbandono di tanti soci.

Sarebbe stato tutto più semplice se, come da decenni, ogni contribuente avesse avuto la possibilità di dedurre la quota parte dalle imposte, o magari per i meno fortunati dall'iva sugli acquisti di tutti i giorni.

Certamente nei prossimi mesi il bonus facciate porterà una mole immensa di lavoro, ma anche in questo caso c'è un risvolto assolutamente negativo, ovvero la fine del bonus al 31 12 2021. Detto così non sembra grave mi dirà, quest'anno avrete tantissime opportunità grazie al bonus.

Certo, è indubbio, ma nel caso non venga prorogato, le prospettive per il 2022 e per gli anni a seguire sono drammatiche, perché difficilmente

ANVIDES ITALIA

Associazione Nazionale delle Imprese di Verniciatura, Restauro, Decorazione, Stuccatura, Finiture edili in genere

Un altro grande passo negli anni della crisi economica è stato il "salvataggio" della nostra associazione, Anvides Italia, grazie alla passione e all'entusiasmo di un gruppo di amici imprenditori del settore e grazie alla possibilità offertaci da FederlegnoArredo di aderire nel 2015 come associazione non statutaria in EdilegnoArredo.



Anvides è stata per decenni il punto di riferimento associativo per le imprese che si occupano del trattamento e della finitura delle superfici. Si è dedicata alla promozione culturale e tecnologica di settore, alla predisposizione di capitolati e di documenti tecnici essenziali per il nostro lavoro, alla tutela degli interessi specifici della categoria. Ha inoltre acquisito il riconoscimento delle organizzazioni imprenditoriali e professionali e ha portato il proprio contributo presso istituzioni e tavoli di lavoro tecnici. Successivamente, negli anni della crisi economica, Anvides ha subito una drastica riduzione della propria base associativa a causa della chiusura di molte imprese; ricordo che in quel periodo molti imprenditori furono costretti a concentrarsi sul quotidiano, smarrendo il senso, e anche il gusto, del confronto e della visione condivisa. Il calo dei soci e, conseguentemente, delle risorse hanno causato la riduzione delle attività, ma non la perdita delle motivazioni associative e neppure la rappresentatività di Anvides presso le sedi istituzionali e le altre associazioni.

Con gli "ultimi sopravvissuti", consapevoli del valore del fare le cose insieme, abbiamo così deciso di provare a cambiare rotta, affiancando la nostra associazione a FederlegnoArredo. Potendo contare su di un rinnovato spirito associativo del nostro comparto, nonché sulla capacità organizzativa della Federazione del legno-arredo, e disponendo inoltre di una sede prestigiosa e di personale qualificato, siamo tornati a concentrarci sugli obiettivi che vogliamo condividere con i colleghi della nostra categoria. Il più grande successo è stato quello di portare a termine, in tre intensissimi anni di lavoro, l'ambizioso progetto della norma UNI 11704:2018, voluta e pubblicata con il supporto di tutte le più importanti associazioni della filiera, di importanza vitale per il settore in quanto fornisce finalmente ai pittori edili lo strumento per certificare la propria professionalità.

Ivo Belluschi Presidente

un proprietario immobiliare si imbarcherà in nuovi lavori ma attenderà un prossimo incentivo, e per tutta la filiera si prospetterà un periodo disastroso. Sarebbe opportuno da parte del Governo prevedere e definire con maggiore anticipo e con una visione a lungo termine gli incentivi, per permettere al contribuente così come alle imprese di organizzarsi e strutturarsi con una prospettiva a lungo termine, mentre così è di fatto un'ubriacatura del tutto inutile, quando non

dannosa. Un'ipotesi potrebbe essere quella di rendere strutturale lo sgravio fiscale, magari con percentuali più basse in cambio di minore burocrazia, e a mio avviso sarebbe opportuno eliminare la possibilità di cessione del credito/sconto in fattura, che tende a complicare le cose e falsare i bisogni dei committenti che, abbagliati dall'idea dello sconto, finiscono per commissionare lavori inutili e senza controllo sulla qualità degli stessi, a causa dello scadere bonus.